

Tutti i vantaggi del federalismo

■ Giovedì scorso il governo ha dato il via al grande processo che, in poco più di 8 anni, dovrebbe portare il nostro paese a una epocale trasformazione anche economica finanziaria. Le tappe per arrivare al federalismo fiscale saranno accelerate e continue, lo stato affiderà agli enti locali parte dei suoi poteri, consentendo loro maggiori competenze fiscali. L'Iva diventerà la cassaforte delle regioni, con essa verrà finanziata la sanità.

Le regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef in ragione delle loro rendicontazioni positive o negative. Le amministrazioni meridionali, a maggior rischio spesa, dovranno scrollarsi di dosso gli sprechi che da sempre gravano sui loro bilanci.

Un nuovo stato moderno e federale potrebbe essere alle porte, saremo tutti noi consumatori ed elettori a consentire e pretendere che questo avvenga e che il procedimento in corso non diventi un araba fenice. Il rischio che un'interruzione della attuale legislatura mandi all'aria il percorso programmato è tutt'altro che scongiurato e bene fa il governo a provare a dare accelerazioni di forte entità. Tutti coloro che pagano le tasse, supergiù oltre i due terzi dei cittadini, si aspettano, prima di tutto, una diminuzione della pressione fiscale abbinata all'eliminazione delle miriadi di balzelli oggi in campo negli enti locali.

Riuscire a realizzare la prima sarà opera ardua, visti i conti pubblici e l'imponente debito, molto dipenderà da come il nostro Pil crescerà e quali saranno le basi per farlo. Altrettanto importante sarà l'inflazione e quale ruolo giocheranno i prezzi delle materie prime, in caso di corse al rialzo e di costo della vita galoppante le

possibilità di dare consistenza alla crescita del Pil si assottiglieranno e con esse caleranno le speranze di abbassare la pressione fiscale media di almeno 4 o 5 punti. Più semplice potrebbe rivelarsi agire sull'eliminazione dei tanti balzelli locali. Anche questo capitolo però avrà i suoi limiti, solo nel caso in cui Comuni, Province e Regioni siano in grado di avere bilanci attivi si riuscirà a ottenere l'eliminazione dei tanti balzelli che sommati fanno male alle nostre tasche.

La lotta all'evasione sarà colonna portante per arrivare a comprimere il tasso attuale, che oscilla tra il 25 e il 30 per cento del totale delle imposte regolarmente versate. Un'azione forte per comprimerla, scatenerà reazioni dai troppi soggetti che, sfruttando proprio le falle della burocrazia fiscale, attuano vere e proprie azioni banditesche per evitare di pagare le tasse. Ricorrere ad azioni molto decise, come quelle in utilizzo negli Usa, potrà portare a ridurre sensibilmente la piaga.

Il federalismo dovrà dare efficienza alla macchina pubblica: i servizi forniti oggi al cittadino sono tra i più completi del mondo in catalogo, ben diverso se si entra nella realtà. La sanità funziona bene in meno della metà delle regioni, la burocrazia negli enti locali, a parte poche eccezioni, è votata a creare disagi, disservizi, costi, l'urbanistica e la viabilità vivono in un frazionamento di responsabilità non solo inadeguato al nostro tempo, in cui tutto cammina veloce, ma anche dannoso per la salute e costoso per i cittadini.

La sfida federalista deve risolvere questi problemi, per riuscire deve avere il concorso, la partecipazione di ciascun cittadino che è anche contribuente, cliente e utilizzatore.

La riforma si è avviata, servono adesso i decreti delegati, soprattutto in materia fiscale per renderla operativa. Prima si fanno e meglio sarà anche per poter capire dove vuole andare la macchina e quali reali vantaggi possa produrre per il paese.